

# Prefazione

Ricordo di aver incontrato Uncle Bob nella primavera del 2003, subito dopo la presentazione di Scrum alla nostra azienda e ai nostri team. Come *Scrum Master* scettico e alle prime armi, ricordo di aver ascoltato Uncle Bob parlarci del Test-Driven Development, lo sviluppo basato sui test, e di un piccolo strumento, FitNesse, e ricordo di essermi detto: “Perché mai dovremmo scrivere *prima* i casi di test? I test non vengono *dopo* il programma?”. Spesso me ne andavo via grattandomi la testa, come facevano anche molti altri membri del mio team, eppure ricordo ancora distintamente il palpabile entusiasmo di Uncle Bob per questo meccanismo di programmazione. Ricordo la sua schiettezza, un giorno, mentre osservava il nostro backlog dei bug quando ci chiese perché mai avessimo preso decisioni così sbagliate su sistemi software che non erano neppure nostri: “Questi sistemi sono *asset aziendali*, non i tuoi *asset personali*”. La sua passione ha stuzzicato la nostra curiosità e, un anno e mezzo dopo, avevamo rifattorizzato i nostri processi nella direzione di una copertura dei test automatizzati pari a circa l’80 per cento, con una base di codice pulita che ha reso molto più semplice ogni intervento, con clienti molto più felici e team più motivati. Dopodiché ci siamo mossi in modo fulmineo, brandendo la nostra definizione di “OK, questo è fatto” come un’armatura per proteggerci dagli spiriti maligni del codice, sempre in agguato; avevamo imparato, in buona sostanza, a proteggerci da noi stessi. Nel corso del tempo, abbiamo sviluppato un vero e proprio affetto per Uncle Bob, che è arrivato a sentirsi veramente uno zio per tutti noi: un uomo caloroso, determinato e coraggioso, che nel tempo ci avrebbe aiutato a imparare a difenderci e a fare sempre ciò che era giusto. Mentre lo “zio Bob” di molti bambini ha insegnato loro ad andare in bicicletta o a pescare, il nostro “zio Bob” ci ha insegnato a non compromettere la nostra integrità e, fino a oggi, la capacità e il desiderio di affrontare ogni situazione con coraggio e curiosità è stata la migliore lezione che io abbia ricevuto nella mia carriera. Ho fatto tesoro delle prime lezioni di Uncle Bob mentre mi avventuravo nel mondo come *agile coach* e così ben presto mi sono reso conto che i migliori team di sviluppo sono quelli che hanno capito come adattare le proprie *best practice* ai loro specifici contesti, ai loro clienti, nei rispettivi settori. Mi sono ricordato delle lezioni di Bob quando ho osservato che i migliori strumenti di sviluppo al mondo erano validi solo quanto i loro operatori umani: quei team che avrebbero individuato i migliori *utilizzi* di quegli strumenti nell’ambito del proprio dominio. Ho osservato che, certo, i team possono anche raggiungere elevate percentuali di copertura degli *unit test* per permettere loro di fare la “spunta” alla casella e soddisfare la metrica, solo per scoprire che una grande

percentuale di quei test è traballante: la metrica è soddisfatta, ma il prodotto è fallato. I migliori team non avevano davvero bisogno di preoccuparsi delle metriche: avevano un obiettivo e proseguivano con disciplina, orgoglio e responsabilità; e le metriche, in ogni caso, parlavano da sole. *Clean Craftsmanship* condensa tutte queste lezioni e tutti quei principi in esempi pratici di codice e in esperienze, per illustrare la differenza che passa tra scrivere qualcosa per rispettare una scadenza e realizzare effettivamente qualcosa di sostenibile per il futuro.

*Clean Craftsmanship* ci esorta a non accontentarci mai, a camminare sulla Terra con *indomita competenza*. Questo libro, come un vecchio amico, vi ricorderà che cosa davvero conta, che cosa funziona e che cosa no, che cosa aumenta i rischi e che cosa li contiene. Queste sono lezioni senza tempo. Potreste scoprire che state già mettendo in pratica alcune delle tecniche trattate, ma scommetto che vi troverete qualcosa di nuovo, o almeno qualcosa che avete dovuto abbandonare perché pressati dalle scadenze o altre incombenze. Se siete nuovi arrivati nel mondo dello sviluppo software, in termini di attività o di tecnologia, imparerete dai migliori, ma anche chi di voi è più esperto e attempato troverà modi per migliorarsi. Forse questo libro vi aiuterà a ritrovare la passione, rinnovare la voglia di migliorare la vostra professionalità o dedicare nuovamente le vostre energie alla ricerca della perfezione, indipendentemente dagli impedimenti che vedete all'orizzonte.

*Gli sviluppatori software governano il mondo*, e Uncle Bob è di nuovo qui per ricordarci la disciplina professionale che deve guidare coloro che detengono tale potere. Il discorso riprende là dove era stato interrotto con *Clean Code*. Poiché gli sviluppatori software scrivono, letteralmente, le regole dell'umanità, Uncle Bob ci ricorda che dobbiamo adottare un rigoroso codice etico: la responsabilità di sapere che cosa fa il codice, come viene usato e dove non funziona. Gli errori software hanno un costo concreto per le persone, a volte anche in termini di vite umane. Il software influenza il nostro modo di pensare, le decisioni che prendiamo e, come nel caso dell'intelligenza artificiale e dell'analisi predittiva, influenza anche il comportamento sociale, di "gregge". Pertanto, dobbiamo essere responsabili e agire con grande attenzione ed empatia: la salute e il benessere di molti dipendono da noi. Uncle Bob ci aiuta ad affrontare questa responsabilità e a *diventare quei professionisti che la nostra società si aspetta e ci chiede di essere*.

Mentre alla stesura di questa prefazione il *Manifesto Agile* si avvicina al suo ventesimo compleanno, questo libro rappresenta un'opportunità perfetta per tornare alle origini: un promemoria necessario ma umile della complessità sempre crescente del nostro mondo del software e di come per l'intera umanità – e per noi stessi – dobbiamo abbracciare uno sviluppo etico. Dedicate il giusto tempo a *Clean Craftsmanship*. Lasciate che i suoi principi penetrino in voi. Metteteli in pratica. Migliorateli. Comunicateli anche ad altri. Tenete questo libro a portata di mano nella libreria. Lasciate che diventi il vostro vecchio amico, il *vostro* zio Bob, la *vostra* guida, mentre vi fate strada in questo mondo con curiosità e coraggio.

Stacia Heimgartner Viscardi  
CST & Agile Mentor